

Il dibattito nei partiti sulla situazione politica

Nuove polemiche nella DC, nel PSDI e nel PRI su governo e ruolo del PCI

Dichiarazioni del compagno Cervetti sulla necessità di misurarsi sui problemi del Paese - Orlandi parla di ritorno al centro-sinistra e alla discriminazione anticomunista - Spadolini sulla prospettiva di un governo di emergenza

Sul piano governativo si assiste in questi giorni a una intensa attività per la preparazione del provvedimento che il ministero è impegnato a presentare a settembre e ottobre per indicare le soluzioni che esso propone ad alcuni dei più gravi e urgenti problemi del Paese. Il presidente del Consiglio si è incontrato ieri con i ministri del Tesoro e del Bilancio per un primo esame della situazione, come ha detto Stamatini ai giornalisti.

Interrogato dal GRI, il compagno Cervetti, della segreteria del PCI, ha ribadito che i comunisti guardano innanzitutto al problema Paese. «Vogliamo misurarci su questi problemi — egli ha detto —. Riteniamo che il governo, i partiti, manovrati da una certa élite, non ci si debba misurare su di essi e risolverli». Cervetti ha quindi rinnovato la denuncia delle manovre tendenti a mettere i bastoni tra le ruote per non andare avanti, per non lavorare, per non risolvere i problemi, indicando tra questi manovre i tentativi di provocare un ritorno all'indietro, al centro sinistra, che è una strada sbarrata. Io hanno già detto i compagni socialisti, oltre che averlo ribadito noi, e lo hanno detto anche altre forze politiche».

considerarsi non più reversibile. Orlandi al contrario sostiene che il distacco, come fanno alcuni fra piano istituzionale e piano governativo «un'esperienza bizantina», che è l'«insediamento dei comunisti nelle cariche parlamentari non è avvenuto per un atto spontaneo della DC, ma per uno stato di necessità: perché non era una maggioranza per risolvere il problema». L'esperienza socialdemocratica non manifesta dunque solo nostalgia per vecchie «maggioranze», ma vorrebbe addirittura un ritorno a situazioni di totale rigidità, e a discriminazione nei confronti del PCI, tanto da rimettere in discussione perfino la sua assunzione di responsabilità. «Non esiste solamente l'alternativa tra centro-sinistra e compromesso storico», «Un eventuale governo di salute pubblica — egli ha affermato — che potrebbe anche imporsi per ragioni di necessità, è cosa del tutto diversa dal compromesso storico e probabilmente la polemica politica si svilupperà nei prossimi mesi anche su questa distinzione».

PSDI e PRI - La nostalgia per vecchie politiche ormai superate è dura a morire. L'on. Orlandi (candidato ad assumere la segreteria del PSDI) si è dichiarato perfino in disaccordo con il segretario, pubblicando un'articolo, il quale — distinguendo tra «piano istituzionale e piano governativo» — aveva recentemente sostenuto che, se pure si potrebbe tornare a una maggioranza di governo senza il PCI, qualora il Psi entrasse la loro politica, «invece l'ingresso dei comunisti nelle cariche parlamentari (presidenza della Camera e presidenza del Consiglio) deve

il discorso di Orlandi, in un'intervista al GRI, ha dichiarato che «nessuno vuole tornare indietro» e che la DC non può ignorare la «nuova realtà che si è determinata dopo il 15 giugno e dopo il 20 giugno». Per quanto riguarda l'attuale governo, egli ha affermato che è «difficile immaginare in questo momento un superamento di questa realtà».

Parlando del prossimo esaurimento di tutti i partiti, Orlandi ha detto che «il compromesso storico è una pura ipotesi di lavoro, che non deve essere considerata in termini di una soluzione definitiva, ma come un'ipotesi di lavoro che deve essere rivista e rivista».

LA NUOVA ESPERIENZA DEI QUOTIDIANI AUTOGESTITI

«Il Telegrafo» aumenta le vendite

LIVORNO, 23 - Ventunesimo giorno di autogestione del quotidiano livornese di cui il petroliere Monti aveva decretato la chiusura per la fine di agosto. La cooperativa «Libera informazione» (nel suo Consiglio di amministrazione sono 5 tipografi e 4 giornalisti) sta muovendo con una certa sicurezza i suoi primi passi.

La risposta dei giornalisti e dei tipografi livornesi alle manovre di Monti sta dando i suoi frutti e sono fruttati positivi: la tiratura del quotidiano e la vendita sono in costante ascesa.

Giornalisti e tipografi non sono trovati soli nella battaglia per la conservazione del posto di lavoro e per la salvezza dell'informazione. I lettori hanno capito il valore di questa battaglia ed hanno capito che era in gioco, oltre che l'occupazione per 200 persone, anche la salvaguardia dell'informazione libera e pluralista.

«Ci battiamo anche — ripetono i lavoratori del Telegrafo — perché nell'ambito della riforma della informazione passi il concetto che l'informazione è un servizio pubblico e come tale tutelato mediante determinate strutture statali». L'esperienza che si svolge al Telegrafo — come si sottolinea a Livorno — potrà riuscire solo se si estenderà la solidarietà mostrata in questi giorni dal lavoratore, dai giornalisti e dai tipografi locali, dagli esponenti della cultura e della Regione.

L'autogestione del Telegrafo, nata sulla spinta di una necessità di emergenza (impedire la chiusura del giornale), ogni giorno che passa sta dimostrando sempre più una garanzia per la sopravvivenza del quotidiano: non sono consapevoli tipografi e giornalisti, anche quelli che all'inizio avevano avuto alcune riserve. Il giornale livornese è ora più seguito dalla cittadinanza, che si chiede perché come mai, per un numero di notizie, non abbia notevoli variazioni nei contenuti. «Dopo 9 anni di gestione di un giornale di tipo comunista — risponde un giornalista — il processo di riqualificazione non si può pretendere da un giorno all'altro. Le strutture all'interno del giornale sono ancora le stesse. E' fuori dubbio comunque che i contenuti dovranno essere aggiornati e che l'informazione deve essere più stimolante e soprattutto critica, anche se in maniera costruttiva».

«Tuttoquotidiano» sta reggendo bene

CAGLIARI, 23 - Da due settimane, a Cagliari, si pubblica nuovamente il «Tuttoquotidiano», lo stesso, ma sotto il titolo compare la scritta «quotidiano gestito dai lavoratori». Il superamento della vecchia struttura è reso esplicito anche dal cambio della numerazione. Questa «rottura» era necessaria per acquisire credibilità tra l'opinione pubblica democratica e antifascista dell'isola. «Tuttoquotidiano, infatti, nei due anni della sua vita, aveva vissuto dentro una ambiguità mai risolta nella contrapposizione tra il direttore, espressione di forze repressive della destra, ed un comitato di redazione sempre più chiaramente disciolto sul terreno della battaglia autonomista e antifascista.

Il tentativo di fare un quotidiano capace di rispondere agli orientamenti conservatori di una parte della borghesia urbana sarda era fallito sul nascere. Gran parte dei giornalisti e dei poligrafici avevano assunto una linea di contestazione sempre più ostile nei riguardi del direttore e di uno sputo manipolo di suoi amici.

La gestione del giornale è ora in mano ad una cooperativa di oltre cento soci, tra giornalisti e tipografi democratici. La cooperativa ha avuto la gestione degli impianti SEDIS dal giudice fallimentare di Cagliari, il quale ha canone di affitto giornaliero. La direzione è affidata ad un comitato composto da tre poligrafici (tra cui un rappresentante della tipografia commerciale) e tre giornalisti. La Associazione della stampa sarda esprime, firmando anche il giornale, l'unità della categoria dietro questa iniziativa.

Un primo bilancio è stato tratto dopo dieci giorni di presenza in edicola ed è molto positivo. Il giornale, in un'edizione di 25 mila copie di tiratura, con una punta di 42 mila negli ultimi giorni, mentre le vendite effettive si attestano intorno ai 18.000 circa.

La prospettiva lungo la quale si muove la cooperativa è quella di un pagamento della gestione del quotidiano, per consentire la ricerca di una diversa gestione. A questo fine sono già in corso, sempre con cautela, alcuni contatti. Naturalmente, è interesse generale la presenza in edicola di un giornale che nel suo programma si propone di garantire il pluralismo dell'informazione, nel quadro di un discorso coerente con gli obiettivi delle forze dell'arco costituzionale che hanno firmato il patto di unità autonomistica alla Regione Sarda.

INCONTRO CON ALCUNI CAMPEGGIATORI ALL'INDROSCALO DI MILANO

Le ferie in tenda a due passi da casa

MILANO, 23 - Massimo, Cinzia, venite qua, c'è un altro giornalista che ci fa l'intervista. E Massimo e Cinzia, esperti ormai, arrivano con il sorriso sulle labbra. «Hanno 14 anni il ragazzo e Cinzia, sono sempre venuti qui con noi all'Indroscalo» — e il padre dei due ragazzi fa segno con la mano ad indicare la roulotte. «L'esperienza è stata molto interessante. E' per tutti loro la terza intervista: altri colleghi sono venuti qui nel campo dell'Indroscalo per parlare con i milanesi che passano sulle rive del «mare di Milano» le loro ferie. Lui viaggia di commercio con il fisico del camionista, lei parucchiera in via Corsica, i due figli con gli occhi azzurri e la suocera, settantasettenne con passione per la tenda».

«Queste sono le nostre ferie: le passiamo qui, in quella che chiamiamo, così fra noi, la nostra residenza estiva». Ma sarebbe meglio chiamarla seconda casa. Sono il gruppo più «stanziale» di

tutto il campeggio che si affaccia tra il tutto di canottieri e il «Covo dell'Est». Gli altri, tedeschi, francesi, spagnoli, persino pakistani e libanesi, tanti milanesi sono di passaggio, la famiglia della parucchiera e del viaggiatore di commercio ha invece recitato qualche mese qua e là, in un campo di tende, una vita di glia, e il hanno messo la loro roulotte, la tenda del figlio, quella della suocera, quella del cognato: poi si sono staccati con la loro tenda, e l'illuminatione in ogni tenda, e il girarrotte.

Intanto attorno all'accampamento passa un giovane alto e biondo, un altro milanese che avevo incontrato poco prima, attraversando il mare di roulotte con target di tutto il mondo. Per lui il soggiorno qui è cosa di qualche giorno. Era al mare dalle parti di Massa, ma sono finiti i soldi troppo presto e c'è casa vuota, mi diceva sorridente, e sono venuto qui, è sempre meglio chiamarla seconda casa. Sono il gruppo più «stanziale» di

in mezzo ai palazzi: c'è da morire. Accanto a lui, nella roulotte appena ferata e girata con difficoltà, una famiglia di giorno Monzese, quindici minuti di tangenziale da qui; anche loro erano al mare, a Rimini, «ma pioveva sempre e non era al mattino era alla sera e allora siamo venuti via». E' la prima volta che vengo in questo campeggio. Qui si spende poco e pare bello e da in mano alla moglie e alla figlia rotolante di filo, poi prende una bobina per l'allacciamento dell'energia elettrica. Non sappiamo se ne troverà: in tutto il camping vengono erogati appena sei watt, se al mattino tutti accendono le lampade elettriche c'è il rischio di rimanere al buio.

Del resto questo non è un vero e proprio campeggio, al contrario di quello che dice la scritta. I gabinetti sono pochi e (per quello che abbiamo visto) sporchi, i lavabi, tutti radi. Manca anche lo spaccio e per comprare qualcosa bisogna andare a Pechiera Borromeo.

E' piuttosto un «remisage»

Ad Albinea seminario su «Egemonia e pluralismo»

Abusi edilizi: sospendo il sindaco di Messina

Messaggio di Kossighin ad Andreotti

Dal nostro inviato

Il legame degli emigranti con il partito è molto solido: un gruppo di ascolani emigrati a Milano hanno raccolto tra i loro connazionali e tra quelli che risiedono a Torino una bella somma di denaro che hanno versato alla sezione perché potesse fronteggiare senza problemi le spese della campagna elettorale del 20 giugno. «E' il nostro contributo», hanno scritto in una lettera inviata alla sezione — assieme al nostro voto per fare avanzare il partito —.

Nuova prova della volontà di riscatto delle popolazioni meridionali

Gli emigranti protagonisti al Sud delle feste dell'Unità

L'esperienza del festival di Ascoli Satriano in Puglia - Giovani e adulti da anni residenti al Nord rientrano per contribuire al successo delle iniziative politiche e culturali - Superato l'obiettivo della sottoscrizione

ASCOLI SATRIANO, 23 - C'è molta animazione nel paese, piazza Cecco d'Ascoli è un campo non mai di lavoratori, giovani, donne, emigranti. Mancano pochi minuti alla inaugurazione e fervero gli ultimi preparativi per dare il via alla festa dell'Unità. Ci troviamo ad Ascoli Satriano, un paesino vivace e ricco di tradizioni democratiche del subappennino pugliese, posto a cinquanta chilometri da un'altura che domina il Tavoliere delle Puglie.

Giovani ed adulti che da anni risiedono a Torino, Milano, Modena, Bologna (centri di maggiore emigrazione) si mettono subito al lavoro con entusiasmo e notevole spavalderia. «L'Unità», senza dubbio un salto di qualità nel programma, che consente a tutti i partecipanti, di dare il proprio contributo al momento più importante del momento: quello dell'estensione del PCI al governo Andreotti, il dramma della disoccupazione giovanile, le questioni dell'emigrazione. Non si tratta, la solidarietà democratica nei confronti di chi combatte per la libertà e l'indipendenza.

Le iniziative si svolgono come si abituò e la popolazione dà il suo giudizio, che è un giudizio positivo per l'impegno posto nel lavoro, per la serietà, per la partecipazione. I compagni di Ascoli hanno condotto le tre giornate di festival, prestando attenzione ai suggerimenti, alle richieste e alle proposte. Non si sono divisi, anche da appartenenti ad altri partiti, DC e PSI in particolare, che hanno voluto dare il loro apporto critico ma costruttivo. Il segretario della sezione Vincenzo Di Marzio — di tutti i cittadini e dei giovani in modo particolare. La risposta non è stata solo di «sì», ma di «no» in tutti questi anni, abbiamo ottenuto risultati positivi: per l'Unità sono stati raccolti circa 2 milioni di lire, si è raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo. Si tratta di una notevole somma per un paese come Ascoli spopolato da una massiccia emigrazione. «L'Unità», che dal 1951 ad oggi non accenna ad arrestarsi perché qui non c'è niente».

«Siamo andati», continua l'isola verrebbe annunciata, a chiedere il contributo, e nei dieci giorni per il paese di Ascoli Satriano, toccato quasi tutti gli 8.800 abitanti che restano dei 13.000 del 1951. Non c'è stata una sola famiglia che non abbia offerto la sua mille lire per il PCI, per rafforzare la stampa comunista, per fare più grande il nostro giornale».

La chiusura, seppure provvisoria, decisa dalla amministrazione di sinistra è uno dei primi provvedimenti di un governo di sinistra. La chiusura, seppure provvisoria, decisa dalla amministrazione di sinistra è uno dei primi provvedimenti di un governo di sinistra.



RESSA AI TRAGHETTI PER CIVITAVECCHIA. Migliaia di turisti hanno fatto ressa in questi giorni nei porti sardi per assicurarsi un passaggio nei traghetti per il continente. Le difficoltà comunque non sono state pari a quelle che si ebbero alcune settimane fa al porto di Civitavecchia, quando decine di migliaia di persone attesero diversi giorni sulla banchina prima di potersi imbarcare per la Sardegna. Nella foto: una aspetta della folla in attesa al porto di Cagliari

Dal nostro inviato

PONZA, 23 - La gigantesca miniera che sta divorando Ponza una delle più belle isole del Mediterraneo, sta per essere messa in sicurezza. Si tratta di una notevole somma per un paese come Ascoli spopolato da una massiccia emigrazione. «L'Unità», che dal 1951 ad oggi non accenna ad arrestarsi perché qui non c'è niente».

«Siamo andati», continua l'isola verrebbe annunciata, a chiedere il contributo, e nei dieci giorni per il paese di Ascoli Satriano, toccato quasi tutti gli 8.800 abitanti che restano dei 13.000 del 1951. Non c'è stata una sola famiglia che non abbia offerto la sua mille lire per il PCI, per rafforzare la stampa comunista, per fare più grande il nostro giornale».

Dal nostro inviato

PONZA, 23 - La gigantesca miniera che sta divorando Ponza una delle più belle isole del Mediterraneo, sta per essere messa in sicurezza. Si tratta di una notevole somma per un paese come Ascoli spopolato da una massiccia emigrazione. «L'Unità», che dal 1951 ad oggi non accenna ad arrestarsi perché qui non c'è niente».

«Siamo andati», continua l'isola verrebbe annunciata, a chiedere il contributo, e nei dieci giorni per il paese di Ascoli Satriano, toccato quasi tutti gli 8.800 abitanti che restano dei 13.000 del 1951. Non c'è stata una sola famiglia che non abbia offerto la sua mille lire per il PCI, per rafforzare la stampa comunista, per fare più grande il nostro giornale».

Messaggio di Kossighin ad Andreotti

Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Kossighin ha inviato il seguente telegramma al presidente del Consiglio Andreotti: «In riferimento alla sua nomina all'incarico di segretario del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana, voglia gradire le mie congratulazioni e i miei auguri. Non siamo convinti che il fondamento della cooperazione reciproca tra i nostri paesi, sia stata sollecitata anche dalla nuova struttura politica vista che in un confronto politico oggi «si esprime soprattutto attraverso una forma di confronto varlamentare».

Dal nostro inviato

PONZA, 23 - La gigantesca miniera che sta divorando Ponza una delle più belle isole del Mediterraneo, sta per essere messa in sicurezza. Si tratta di una notevole somma per un paese come Ascoli spopolato da una massiccia emigrazione. «L'Unità», che dal 1951 ad oggi non accenna ad arrestarsi perché qui non c'è niente».

«Siamo andati», continua l'isola verrebbe annunciata, a chiedere il contributo, e nei dieci giorni per il paese di Ascoli Satriano, toccato quasi tutti gli 8.800 abitanti che restano dei 13.000 del 1951. Non c'è stata una sola famiglia che non abbia offerto la sua mille lire per il PCI, per rafforzare la stampa comunista, per fare più grande il nostro giornale».

Messaggio di Kossighin ad Andreotti

Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Kossighin ha inviato il seguente telegramma al presidente del Consiglio Andreotti: «In riferimento alla sua nomina all'incarico di segretario del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana, voglia gradire le mie congratulazioni e i miei auguri. Non siamo convinti che il fondamento della cooperazione reciproca tra i nostri paesi, sia stata sollecitata anche dalla nuova struttura politica vista che in un confronto politico oggi «si esprime soprattutto attraverso una forma di confronto varlamentare».

Dal nostro inviato

PONZA, 23 - La gigantesca miniera che sta divorando Ponza una delle più belle isole del Mediterraneo, sta per essere messa in sicurezza. Si tratta di una notevole somma per un paese come Ascoli spopolato da una massiccia emigrazione. «L'Unità», che dal 1951 ad oggi non accenna ad arrestarsi perché qui non c'è niente».

«Siamo andati», continua l'isola verrebbe annunciata, a chiedere il contributo, e nei dieci giorni per il paese di Ascoli Satriano, toccato quasi tutti gli 8.800 abitanti che restano dei 13.000 del 1951. Non c'è stata una sola famiglia che non abbia offerto la sua mille lire per il PCI, per rafforzare la stampa comunista, per fare più grande il nostro giornale».

Messaggio di Kossighin ad Andreotti

Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Kossighin ha inviato il seguente telegramma al presidente del Consiglio Andreotti: «In riferimento alla sua nomina all'incarico di segretario del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana, voglia gradire le mie congratulazioni e i miei auguri. Non siamo convinti che il fondamento della cooperazione reciproca tra i nostri paesi, sia stata sollecitata anche dalla nuova struttura politica vista che in un confronto politico oggi «si esprime soprattutto attraverso una forma di confronto varlamentare».

Dal nostro inviato

PONZA, 23 - La gigantesca miniera che sta divorando Ponza una delle più belle isole del Mediterraneo, sta per essere messa in sicurezza. Si tratta di una notevole somma per un paese come Ascoli spopolato da una massiccia emigrazione. «L'Unità», che dal 1951 ad oggi non accenna ad arrestarsi perché qui non c'è niente».

«Siamo andati», continua l'isola verrebbe annunciata, a chiedere il contributo, e nei dieci giorni per il paese di Ascoli Satriano, toccato quasi tutti gli 8.800 abitanti che restano dei 13.000 del 1951. Non c'è stata una sola famiglia che non abbia offerto la sua mille lire per il PCI, per rafforzare la stampa comunista, per fare più grande il nostro giornale».

Messaggio di Kossighin ad Andreotti

Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Kossighin ha inviato il seguente telegramma al presidente del Consiglio Andreotti: «In riferimento alla sua nomina all'incarico di segretario del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana, voglia gradire le mie congratulazioni e i miei auguri. Non siamo convinti che il fondamento della cooperazione reciproca tra i nostri paesi, sia stata sollecitata anche dalla nuova struttura politica vista che in un confronto politico oggi «si esprime soprattutto attraverso una forma di confronto varlamentare».

Dal nostro inviato

PONZA, 23 - La gigantesca miniera che sta divorando Ponza una delle più belle isole del Mediterraneo, sta per essere messa in sicurezza. Si tratta di una notevole somma per un paese come Ascoli spopolato da una massiccia emigrazione. «L'Unità», che dal 1951 ad oggi non accenna ad arrestarsi perché qui non c'è niente».

«Siamo andati», continua l'isola verrebbe annunciata, a chiedere il contributo, e nei dieci giorni per il paese di Ascoli Satriano, toccato quasi tutti gli 8.800 abitanti che restano dei 13.000 del 1951. Non c'è stata una sola famiglia che non abbia offerto la sua mille lire per il PCI, per rafforzare la stampa comunista, per fare più grande il nostro giornale».

Messaggio di Kossighin ad Andreotti

Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Kossighin ha inviato il seguente telegramma al presidente del Consiglio Andreotti: «In riferimento alla sua nomina all'incarico di segretario del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana, voglia gradire le mie congratulazioni e i miei auguri. Non siamo convinti che il fondamento della cooperazione reciproca tra i nostri paesi, sia stata sollecitata anche dalla nuova struttura politica vista che in un confronto politico oggi «si esprime soprattutto attraverso una forma di confronto varlamentare».

Dal nostro inviato

PONZA, 23 - La gigantesca miniera che sta divorando Ponza una delle più belle isole del Mediterraneo, sta per essere messa in sicurezza. Si tratta di una notevole somma per un paese come Ascoli spopolato da una massiccia emigrazione. «L'Unità», che dal 1951 ad oggi non accenna ad arrestarsi perché qui non c'è niente».

«Siamo andati», continua l'isola verrebbe annunciata, a chiedere il contributo, e nei dieci giorni per il paese di Ascoli Satriano, toccato quasi tutti gli 8.800 abitanti che restano dei 13.000 del 1951. Non c'è stata una sola famiglia che non abbia offerto la sua mille lire per il PCI, per rafforzare la stampa comunista, per fare più grande il nostro giornale».

La difficile lotta intrapresa dall'Amministrazione democratica

Ponza può ancora essere salvata da cemento e dalla speculazione

Fermata la miniera della SAMIP che stava divorando l'isola, si cerca ora di realizzare un piano di sviluppo «turistico e residenziale opportunamente equilibrato» — Gli altri gravi problemi affrontati dalla Giunta

La campagna dei 6 miliardi

Sottoscrizione stampa: la graduatoria delle Federazioni al 21-8-'76

Pubblichiamo l'elenco delle somme versate all'Amministrazione centrale entro le ore 12 di sabato 21 agosto (8a settimana) per la sottoscrizione della stampa comunista. A chiusura della graduatoria la Federazione di Roma ha comunicato di aver raggiunto con la somma di 86 milioni, il 40% del proprio obiettivo.

Federaz. s. versate	%	La Spezia	42.000.000	70	
Modena	527.121.400	131	Pistoia	42.000.000	70
Sondrio	7.800.000	130	Grosseto	42.000.000	70
C.D'Oriani	12.200.000	88	Caserta	18.200.000	70
Varese	56.000.000	119	Verona	16.800.000	70
Cuore	15.100.000	108,2	Cagliari	16.800.000	70
Gorizia	35.378.000	104	Vercelli	15.400.000	70
Matera	10.400.000	105,8	Vareggio	15.400.000	70
Enna	10.400.000	104	Calliano	11.900.000	70
Ferrara	18.200.000	105	Novara	9.000.000	69,2
Genova	35.378.000	101	Cosenza	18.200.000	68
Siena	115.000.000	100	Raposa	9.100.000	70
Pavia	67.000.000	100	Isernia	3.500.000	70
Verbania	24.000.000	100	Mantova	45.472.390	69,9
Aosta	18.200.000	100	Belluno	9.000.000	69,2
Bergamo	27.000.000	100	Catanzaro	13.680.000	68,4
Crotone	16.000.000	100	Rieti	7.480.000	68
Lecco	17.390.000	96,6	Aquila	7.480.000	68
Agripigno	19.676.000	93,7	Lucca	5.440.000	65
Bologna	460.000.000	92	Avezzano	4.760.000	68
Imperia	6.750.000	88,8	Parma	47.530.700	67,9
Reggio E.	203.500.000	88,4	Rovigo	30.184.300	67
Siracusa	12.200.000	88	Novara	21.440.000	67
Padova	46.800.000	86,6	Reggio C.	13.400.000	67
Ascoli P.	26.000.000	86,6	Vercelli	12.000.000	67
Ravenna	127.500.000	85	Carbonia	8.040.000	67
Trapani	219.700.000	84,5	Chieti	12.200.000	67
Trieste	27.000.000	84,3	Vercelli	12.000.000	67
Massa C.	20.850.000	82,6	Macerata	13.200.000	66,8
Alessand.	57.330.000	81,9	Frosinone	16.450.000	65,8
Napoli	85.470.000	81,9	Foggia	29.590.700	65,7
Forlì	81.000.000	81,9	Savona	28.241.300	65,7
Lecco	20.207.930	80,8	Pesaro	42.500.000	65,7
Brescia	60.000.000	80	Prato	39.000.000	65
Rimini	36.000.000	80	Palermo	29.250.000	65
Cremona	28.000.000	80	Trapani	12.250.000	65
Pesara	24.000.000	80	Latina	16.250.000	65
Potenza	18.119.900	78,7	Avellino	10.400.000	65
Perugia	56.940.000	77,7	Asti	8.125.000	65
Treviso	28.000.000	77,7	Benevento	7.150.000	65
Brindisi	20.049.450	77,1	Oriстано	5.200.000	65
Pordenone	15.150.000	76,7	Milano	240.000.000	63,1
Terni	39.000.000	75,7	Pisa	60.500.000	55
Piacenza	26.250.000	75	Udine	16.500.000	55
Trento	15.000.000	75	Messina	7.452.590	49,9
Vicenza	18.000.000	75	Catania	15.134.300	43,2
Campob.	6.750.000	75	Genova	75.000.000	41,8
Tempio	5.429.200	74,8	Salerno	12.240.000	40,8
Arezzo	55.875.000	74,5	Cuneo	5.000.000	35,7
Taranto	22.350.000	74,5	Roma	71.650.000	33,3
Ancona	32.850.000	73	Emiliazione		
Bari	36.040.100	73	Venezuela	4.500.000	45
Biella	21.600.000	72	Zurigo	9.380.000	36,8
Como	18.119.900	72	Puglia	12.000.000	36,8
Imperia	17.851.000	71,4	Colonia	2.500.000	29,4
Torino	130.478.700	70,5	Lussemb.	1.000.000	28,5
Livorno	77.000.000	70	Stoccarda	2.000.000	23,5
			Salgo	4.000.000	22,2
			Varlo	3.691.500	
			Tot. naz.	4.762.275.160	

Graduatoria regionale

REGIONI	%	TRENTINO A.A.	75
VAL D'AOSTA	100	VENETO	74,8
EMILIA	96,6	CALABRIA	74,2
PIEMONTE	90,5	ABRUZZO	73,9
MOLISE	80,7	PUGLIA	72,7
FRIULI V.G.	80,3	SIEMONTE	72,3
UMBRIA	78,7	PIEMONTE	71,8
TOSCANA	78,1	MARCHE	71,5
LOMBARDIA	78,1	CAMPANIA	70,9